

«Mi hanno usato per far fuori Serra»

A cinque mesi dalla mozione di sfiducia, l'ex sindaco Termine sputa il rospo



LA STORIA INFINITA
Il municipio di San Marco Argentano e l'ex sindaco Alberto Termine

SAN MARCO A. Dalla mozione di sfiducia che ha decretato il fallimento dell'esperienza amministrativa della lista "Unione e cambiamento" e, di conseguenza, dell'improbabile alleanza elettorale consumata sull'asse Pd/Pdl (stretta con l'unico obiettivo di battere i "Popolari e democratici" di Giulio Serra), sono passati ormai quasi cinque mesi.

Durante i quali l'ex sindaco Alberto Termine si è defilato con grande eleganza. Nessun commento, nessun contatto. Ha preferito isolarsi, da tutto e da tutti. Solo oggi, dopo un lungo ed insistente "corteggiamento", ha accettato di raccontarci "tutto" in una lunga intervista esclusiva. È sereno, sorridente. Nello studio della sua accogliente villetta allo Scalo, risponde paziente ai nostri interrogativi. «Sono tranquillo, l'amarez-

za iniziale è ormai superata». Resta, semmai, il rammarico di vedere "bloccata" una parte dei progetti avviati durante la sua gestione. «Quando arriva un commissario, purtroppo va così - chiosa - Avevamo messo in bilancio più di 40mila euro per la prima tranche della famosa rotonda dello Scalo con fondi provenienti dalle infrazioni al codice stradale. Adesso, però, è tutto fermo. E, anzi, sembra che abbiamo anche perso il finanziamento del Miur di circa 350mila euro per l'adeguamento della scuola elementare del centro». Quindi, un primo accenno alle problematiche interne sotto la cui spinta si è affossata l'ex maggioranza: «Ho sempre cercato di dare il massimo, ma mi sono trovato a dover fare i conti con persone che hanno sempre cercato di ostacolare il lavoro per scopi ben

precisi che solo oggi, con il senno di poi, riesco a comprendere.

Il loro scopo - soprattutto di quelli del centro storico - non era amministrare per il bene comune, ma usarmi per "far fuori" Serra. Una politica non per il paese, ma contro l'uomo Serra. Volevano porre fine all'egemonia di quest'ultimo per fare strada a chi dovrà candidarsi da qui a poco».

In merito al naufragio dell'alleanza trasversale su base programmatica con la minoranza, invece, Termine afferma: «C'erano da attuare i Pisl - per i quali il ruolo di Comune capofila è

intanto passato a Terranova da Sibari - l'attuazione della trasformazione in Capt e l'approvazione del Psc. Tutto ciò ci avrebbe dato visibilità e, quindi, quando all'ora assessore Martino si è dimesso, la minoranza ha colto la palla al balzo per fare un passo indietro. Dietro la mozione c'era, in realtà, un discorso politico». Sulle turbolenze interne della maggioranza: «Nessuna mediazione possibile, nonostante i vari accordi sottoscritti. C'era sempre qualcuno che andava a ruota libera e che voleva prevalere sull'altro. In particolare, ce n'erano due o tre che ambivano alla candidatura a sindaco e che cercavano di brillare di luce propria a danno del gioco di squadra. Qualche nome? Anzitutto, il mitico Diodato (ex capogruppo,

ndc)». Sull'inciucio Pd/Pdl, l'ex primo cittadino ammette: «Fu, in parte, anche una mia responsabilità: per vincere abbiamo guardato più al peso elettorale che all'amalgama. Conoscevo solo 2-3 membri della lista, altri li ho addirittura conosciuti solo 15 giorni prima della presentazione delle liste. Ed è chiaro che per una squadra non roduta, con elementi di diversa estrazione politico-sociale e con forti ambizioni personali, era impossibile governare. Il più delle volte, infatti, il vero problema non era convincere la mino-

ranza ad approvare determinati progetti, bensì la maggioranza stessa». Termine si difende, inoltre, dall'accusa di aver stretto un'alleanza "segreta" con il "nemico" Serra. «Non c'è nulla di vero. Ha staccato la spina e votato la mozione di sfiducia. Con Giulio c'è, semmai, stato sempre un rapporto personale storico, anche perché siamo cresciuti insieme. Io e la mia famiglia siamo stati suoi sostenitori sia a livello comunale che regionale.

Ho buoni rapporti anche con altri consiglieri dell'ex minoranza, su tutti Mileti, eppure in questo caso nessuno si sogna di parlare di inciucio. Già, perché l'obiettivo resta comunque sempre e solo Serra». (Continua)

GIUSEPPE MONTONE

cosenza@loradellacalabria.it



«Lo scopo dell'ex maggioranza non era quello di amministrare per il bene comune, ma di agire sempre e solo contro di lui»

«Non è mai stato possibile mediare. C'era sempre qualcuno che andava a ruota libera e che voleva prevalere sugli altri»

«In particolare, c'erano due o tre persone che ambivano alla candidatura a sindaco e che cercavano di eccellere a danno del gioco di squadra»